

RIVISTA LA CLASSIFICAZIONE REGIONALE DELLE ZONE

Trieste a rischio, nuove case con criteri antisismici

Previste anche verifiche sugli edifici pubblici. Cervesi: i costi dei cantieri saliranno del 30%

di GABRIELLA ZIANI

Non siamo più a rischio sismico zero. Trieste, e tutta la sua provincia, passa alla fascia 3 sulle quattro previste dalla nuova zonizzazione (una scala in grado discendente partendo dalla 1 che denota il massimo rischio). La mappa, elaborata già nel 2003 a livello nazionale, e successivamente su scala regionale, con un lavoro di analisi e revisione concluso già 3 anni fa dalle Università di Trieste e di Udine assieme al Centro ricerche sismologiche dell'Ogs, è diventata legge appena lo scorso maggio.

La conseguenza? Per costruire una casa bisognerà attenersi a criteri antisismici. «I costi - dice l'ingegner Giovanni Cervesi, scandalizzato di queste scelte normative che per Trieste definisce "inutili" - tra calcoli e strutture saliranno del 30%. Ma quel che è peggio - aggiunge - diventerà praticamente impossibile fare un restauro strutturale in tutto il centro città: non appena si tocca un muro portante, anche per l'apertura di una semplice porta, è obbligatoria una verifica su tutto l'edificio, per grande e alto che sia, con l'inserimento di strutture antisismiche. Chi lo potrà fare? Molte opere diventano impossibili, e questo significa far morire tanti edifici. E da anni che si dibatte questa faccenda - conclude Cervesi -, chi doveva vigilare (compresa la categoria dei costruttori) evidentemente ha perso un po' l'attenzione. Fosse utile, almeno. Ma non lo è. Siamo in una selva di norme astruse: anche il "piano casa" della Regione

cozza talmente con i vincoli del Comune che per ampliare del 35% un'abitazione è obbligatorio ristrutturarla per intero, dunque in concreto siamo di nuovo nell'impossibilità pratica di agire».

Anche senza modifiche, gli edifici definiti «strategici», cioè tutti quelli pubblici, dagli ospedali, ai municipi, ai teatri, alle scuole, dovranno essere verificati nella loro staticità. Lo scorso anno la Regione ha emesso la legge 16, «Norme per la costruzione in zona sismica». Ma non ha ancora prodotto i regolamenti di attuazione. I progetti comunque, ha deciso, saranno controllati solo «a campione». S'intravede dun-

al rischio sismico». L'area di Trieste è ancora da analizzare.

Una immediata conseguenza è che proprio in questi giorni il progetto del nuovo ponte sul Canal grande in Ponterosso ha ripreso la strada degli uffici regionali: bisogna controllare se regge gli effetti di un'eventuale scossa di terremoto. I ponti naturalmente sono di valenza «strategica». Se non passano l'esame, il progetto è da rivedere.

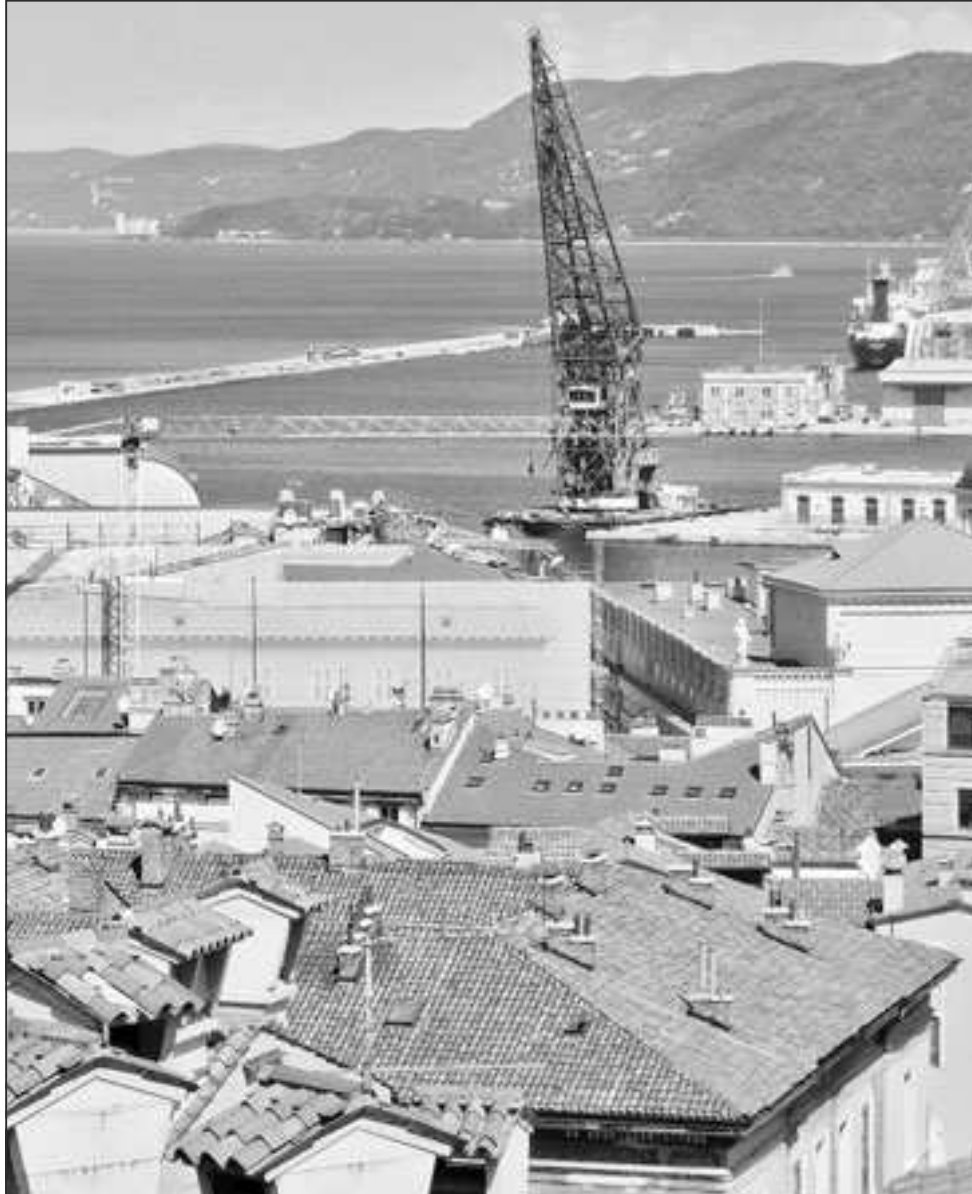
Ma la prima domanda che viene in mente è se siamo più in pericolo di ieri, o se in passato la situazione di Trieste - considerata al riparo da grossi terremoti - era stata sottovalutata. «Una carta sismica - risponde Slejko - mantiene validità per non più di 3-5 anni, quest'ultima revisione è stata fatta con criteri e strumenti più raffinati, anche se si tratta come sempre di un'indagine di tipo statistico». Raffinando i

L'analisi su cui poggia la normativa è stata redatta dall'Università giuliana e da quella udinese assieme al Centro ricerche dell'Ogs

calcoli, si sono misurati meglio i due parametri fondamentali: pericolosità (cioè probabilità che si verifichi un evento tellurico intenso) e rischio (calcolo economico dei danni prevedibili). A Trieste la prima è bassa, possiamo più probabilmente risentire di terremoti in Slovenia che subire sommovimenti delle faglie locali, dai geologi considerate «fossili», cioè inerti. Ma il rischio effettivo è perfino un po' più elevato rispetto all'Alto Friuli già terremotato, dove tutte le case sono state ricostruite con criteri antisismici. Perché abbiamo alta densità abitativa, e un centro storico (antico o vecchio) edificato per larga parte sopra materiale di riporto.

Intanto l'allarmante situazione, per cui il Friuli Venezia Giulia ha deciso di non qualificare in fascia 4 alcun comune, portando anzi Gorizia in fascia 2, cioè in una zona a rischio, e perfino Grado (che ha inutilmente protestato) a livello 3, si accompagna a una buona notizia. «La Protezione civile regionale - spiega Dario Slejko del Centro di ricerche sismologiche dell'Ogs - sta finanziando per il secondo anno un progetto triennale nuovamente in collaborazione con le due Università e l'Ogs per verificare la situazione di 1000 edifici scolastici, ciascuno dei quali avrà poi una pagella in riferimento

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio del centro cittadino fotografato da Andrea Lasorte